

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

CASA, CASE ... CASINI (BAILAMME E POSTRIBOLI)

di Francesco Aronne



L'Italia unita ha 150 anni.

Sembra che di questa importante ricorrenza non importi niente a nessuno. Stanche e impacciate commemorazioni che fanno più di dovere che di piacere. Farneticazioni leghiste meritorie della reclusione vengono minimizzate e trasformate in barzellette da indegni governanti. Un *maccianghero*, *sèpensante* semidio in terra, si è fatto beccare con le mani nella marmellata. Scoperto le ha tirate fuori color crema cacao amaro e, tra disagio e stupore, sbavando, urla ai quattro venti la pietosa cantilena del perseguitato, vecchia di anni. Deve essere triste per l'invidiato mandrillo italico (ma anche per il suo medico personale e per i tanti estimatori) leggere su ogni giornale gli impietosi dialoghi da cui traspare

la reale, penosa, considerazione di cui gode nel suo prezzolato coacervo di *ciampòrgne, landre, carampane, fràole, magalde, lùdrie, mingarde, poltràcchie, putte, lolite e gigolette*. Tutte accuratamente vagliate con regole oscene e severe.

Un prezzo davvero alto (*e non solo in euro*) attorniarci di questi *corpi scelti*. L'involucro esterno di queste sciatte sventurate è appetibile, invidiabile e (*previo lauto, molto lauto, compenso*) palpabile e pressoché interamente, se non pienamente, fruibile. L'interno di quei corpi rimane oscuro, ignoto, ma degno della sfortunata categoria che, appena sfiorata, stimolata, o minacciata, vomita la fosforescenza della putredine di cui è impregnata e prigioniera, senza ritegno, senza pudore, senza riconoscenza e riverenza alcuna per l'acquirente *benefattore*.

Specchio, specchio delle mie brame chi è il più gagliardo del reame?
Ed eccoli pronti a scattare a comando: un altro mucchio di *fessoidi, pittime, pelagrilli, lecca taglieri*. Loschi, biechi, laidi amici (di merende), parassiti appostati nei paraggi e sempre pronti ad assecondare ogni capriccio o frivolezza del nostro, lesti a mendicare, prodighi, prestati per terzi (*salvo a farci poi una grassa cresta sopra*). O ancora sudditi scribacchini a pagamento, pronti attendenti di ogni bassezza o desiderio, pronti a pubblicare tutto e il suo contrario, senza limiti o remore, sulla carta igienica del casato.
E mentre l'Italia unita compie 150 anni, il *maccianghero*, miracolato da un contumace predecessore morto (*forse*) fuggiasco in terra straniera, chiama inopportuno ed ingiustificabilmente una questura e intercede sparando una panzana degna dello stile del miglior Totò. Spaccia una maggiorata, minorenni, extracomunitaria marocchina, fermata per fondati motivi (*accusata di furto*) dai poliziotti milanesi, per la nipote di *Mubarak* ed il fermo in questura si scioglie in un affidamento. Ai servizi sociali come si fa in queste circostanze? No! Non proprio, non esattamente. La procace ed avvenente fanciulla, bisognosa di vegliarde cure e di una rimpinguante pompata di euro, viene affidata da indecenti funzionari (*in regime di sospensione della legge Bossi-Fini, di ogni legge, e ad insaputa del dormiente e neanche preso in considerazione "competente" ministro degli interni*) ad una *entreneuse* del palazzo, emissaria del *maccianghero*.

Questa furba, procace e lasciva ragazza si fa chiamare *Ruby*, questa vicenda si trasforma in un *rubynetto* dal quale sgorga copioso un rivolo di inarrestabile e nauseabondo liquame italico. Veementi e consuete urla contro giudici e magistratura. Il codazzo di invertebrati molluschi-zerbino, gratificati qua e là con cariche politiche e similari, impara il copione a memoria trasformando ogni schermo televisivo in un water. La linea difensiva si arrocca sulla violazione della privacy perché uno a casa sua può fare quello che gli pare. Andassero a dirlo alle mamme delle vittime dei pedofili in *Belgio* o alla ragazza brutalmente violentata per anni dal padre assassino in casa sua in *Austria*. E dopo i dimenticati *Cinegiornali* dell'*Istituto Luce* e i filmati-messaggio di *Bin Laden*, proprio nello stile di quest'ultimo, cominciano i video comunicati televisivi. Un volto di bronzo e sullo sfondo (*penoso!*) foto di famiglia, per deliranti comunicati destinati esclusivamente ad imboniti creduloni o decerebrati supporter. Che pena! Che tristezza! E un *maccianghero* per essere definito tale, tale deve essere, e per vedere se è tale basta guardare come si comporta. Il despota, il tiranno, l'orco ferito urla, si dimena, si divincola, ma non si vergogna, unica cosa che dovrebbe fare, anzi rivendica con orgoglio il suo operato. Interviene con arroganza, interrompendo trasmissioni televisive, vomitando ingiurie ed eclissandosi lesto, ordinando a qualche presente (la signora *Zanicchi*) di allontanarsi dallo studio. Che pena! Che tristezza! *Cafone* è una appropriata definizione di *Gad Lerner* che solo parzialmente rende giustizia a questo incivile comportamento.

Tante le idiozie dette e sentite in questi frangenti da parte dei suoi avviliti e

affranti supporter (*basta guardare, una per tutte la faccia del prono Emilio Fede*). Festicciole innocenti all'insegna di aranciate, succhi di frutta e *cola light*. Niente alcool, niente sesso, morigerazione, barzellette, canzoncine (*magari del Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna*). Fede, però, nel chiarire quanto attribuitogli in una intervista televisiva, si precipita a smentire che figli e nipoti del padrone di casa vi abbiano mai partecipato. Chissà come mai! Non risulta neanche che l'Arcivescovo di Milano o alti prelati via abbiano mai partecipato. Chissà come mai!

Il *benefattore* incompreso viene dileggiato poiché mette nelle mani di queste *povere orfanelle del pio istituto delle Suore di Carità bustarelle* contenenti migliaia di euro. Santo subito, santo adesso, santo prima che la giustizia compia il suo corso, santo perché un Parlamento ozioso e fazioso (con una *stramaggioranza bulgara*) non è ancora riuscito a tirarlo fuori dai guai.

Nuovi modelli di redenzione anche per incallite peccatrici: *le bustarelle*. La strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni, quella del paradiso (non solo fiscale) di bigliettoni. Moderne parabole che somigliano più ad acrobatiche iperbole, sempre curve sono. Tutti i beneficiari di promozioni, elargizioni e favori sono chiamati a raccolta e ad operarsi in questa triste crociata. *Masi*, direttore generale della *RAI*, con una improvvida telefonata fa la magra figura del tapino leggendo e male qualcosa che gli è stata scritta o dettata da non si sa chi. L'audience sale alle stelle, la diretta di *ANNO ZERO*, il programma condotto da *Michele Santoro* impenna gli ascolti, il tam-tam genera fibrillazioni a catena. Il povero direttore reso innocuo in diretta! Non si scende nell'arena tra le belve feroci se non si è mai combattuto, forti solo del proprio ruolo. Nel Paese la frattura è sempre più verticale e lo scontro sempre più polarizzato. Unica voce fuori dal coro quella del Capo dello Stato che invita a civiltà e moderazione dei toni. C'è un'Italia che resiste, c'è una Italia che non si piega, c'è una Italia a cui non frega nulla se l'opposizione non sa fare una "O" con un bicchiere, che non accetta diktat e deve alzare la voce su un *coro silente*. Del resto si sa i pensieri, senza conseguenti azioni, non fanno rumore. C'è invece chi preferisce strisciare nel fango e nel fango non servono lumi, non serve vedere l'orizzonte. E in questo flagellato evo può capitare di scoprire di avere un ministro degli esteri. Che pena! Che tristezza! Il mediterraneo si infiamma, *Mubarak* se la deve dare a gambe (*forse si è saputo anche in Egitto che è lo zio di Ruby*).

La *Tunisia* ha suonato la tromba della rivolta (*e addio rifugio per contumacie dorate ad Hamammet*) la *Giordania* è in fermento, l'*Egitto* è esploso... Ed il nostro ministro degli esteri di cosa parla? Della casa di *Fini* a *Montecarlo*. E' pur vero che sempre estero è. La speranza è che *Fini* si schiodi dalla sua poltrona. Ingenui ed illusi.

La casa rimane il perno su cui ruota l'azione del governo. La casa comune degli italiani, la casa delle libertà, la casa di *Scajola* (*che se l'era vista comprare e ristrutturare a sua insaputa*) E dopo l'imbarazzante casa dello sciagurato ex ministro frettolosamente rimossa, un'altra casa tormentone. Quella del Presidente della Camera *Fini* o di suo cognato tal *Tulliani* in quel di *Montecarlo*. Quindi neanche in Italia, con il nostro Paese che non ci guadagna neanche l'ICI. Sarà forse per questo il tanto accanimento. Ma abbandoniamo questo desolante scenario e spostiamoci indietro nel tempo, andando a riprendere un fatto di cronaca che fece impennare la vendita dei quotidiani romani dell'epoca. Roma, domenica 30 agosto del 1970, attico al 9 di via Puccini, verso Villa Borghese. Il marchese *Camillo Casati Stampa di Soncino*, 43 anni, abbatte con un fucile da caccia la moglie *Anna Fallarino*, quarantun anni, e lo studente *Massimo Minoretti*, venticinque anni, suo amante; quindi s'ammazza. Chi dei due coniugi è morto per ultimo? Da un respiro dipende la destinazione dell'eredità (i giornali favoleggiano di quattrocento miliardi) che comprende una villa in Brianza: (*lo scenario di tanti commenti, intercettazioni, ipotesi dei nostri giorni*) la *VILLA DI ARCORE*. Se per ultima è morta *Anna Fallarino*, sua sorella e i genitori ereditano la loro parte. Se per ultimo è morto il marchese,

erediterà tutto la marchesina Annamaria, nata nel 1951 dal primo matrimonio con Letizia Izzo.

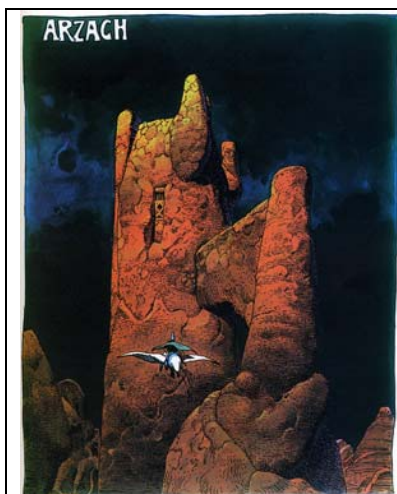
Andiamo a sfogliare altre pagine di un libro di cui ci siamo occupati anche in passato: *“I segreti di Roma: storie, luoghi e personaggi di una capitale”* di Corrado Augias -Mondadori Editore (2005). Come sempre rimandiamo alla lettura dell'intero capitolo, anche se vogliamo riportare un brano che ci sembra più che pertinente con quello di cui stiamo parlando.

Alcune settimane dopo l'eccidio, il notaio Carlo Pantalani rese pubblico il testamento olografo del marchese Casati Stampa, nel quale, fra l'altro, si leggeva: «Nomino mia erede universale mia moglie Anna Fallarino che mi ha reso tutti gli anni in cui mi è stata vicino, felicissimo, e che ho sposato in chiesa il 21 giugno 1961. A mia figlia Annamaria, di Letizia Izzo, spetterà la legittima, con in più l'assicurazione di 100 milioni e il quadro raffigurante la Madonna col Bambino». I parenti di Anna impugnano il documento assumendo che, se la sera del 30 agosto la loro congiunta fosse morta anche un solo secondo dopo il marito, l'eredità dei Casati Stampa toccherebbe a loro. Li assiste in questa delicata vicenda un certo avvocato Cesare Previti, nato a Reggio Calabria nel 1934, simpatizzante neofascista come suo padre Umberto, commercialista, buon amico della sorella di Anna. Le perizie medico-legali stabiliscono, però, che i colpi hanno ucciso la marchesa all'istante, che il suicida Camillo quindi è morto dopo, e che per conseguenza l'erede è la figlia di primo letto Annamaria, nata a Roma il 22 maggio 1951. Il Tribunale dei minori affida la ragazza a un tutore fino al compimento della maggiore età. A quel punto l'avvocato Previti, benché rappresenti gli interessi dei Fallarino, contatta la giovane Annamaria offrendole la propria assistenza. Sconvolta dalla tragedia, lei accetta. Emilia Izzo, sua zia materna e unica congiunta vivente, chiede al Tribunale di Roma di essere nominata tutrice della nipote minorenni. Davanti al magistrato, però, Annamaria dichiara di non voler essere affidata alla zia bensì al senatore Giorgio Bergamasco (nato a Milano nel 1904 e appartenente al partito liberale). Il pretore di Milano Antonio De Falco l'asseconda, trascurando l'articolo del Codice civile che prevede la nomina del tutore, preferibilmente, «fra gli ascendenti o fra gli altri prossimi parenti o affini del minore». Il ruolo di protutore, cioè di avvocato della minore e suo rappresentante in caso di conflitto d'interessi con il tutore stesso, è esercitato dall'avvocato Previti. L'ereditiera, scossa dalla perdita del padre (e in quelle circostanze), frastornata dalle incombenze legali e dall'assedio dei media, lascia l'Italia. Vivrà stabilmente a Brasilia dopo aver sposato Pier Dona Dalle Rose. Passano i mesi, la marchesina, divenuta maggiorenne, si emancipa dal tutore. Bergamasco, ora ministro nel gabinetto Andreotti, è nominato suo procuratore generale «rimossa ogni limitazione di mandato», vale a dire con amplissimi poteri; l'ex protutore Previti resta suo avvocato. Pressata da tasse arretrate e scadenze di imposte di successione, nell'autunno del 1973 Annamaria incarica l'avvocato di vendere la villa di Arcore e relativo parco, con espressa esclusione di arredi, pinacoteca, biblioteca, e delle circostanti proprietà terriere. Nella primavera del 1974 l'avvocato Previti le telefona a Brasilia, annunciandole trionfante di avere concluso «un vero affare». Ha venduto la villa di Arcore al completo, compresi cioè quadri (tele del Quattrocento e del Cinquecento oltre a un magnifico ritratto di Anna Fallarino, opera di Pietro Annigoni, giudicato dai critici opera notevolissima), biblioteca (10 mila volumi antichi), arredi, un parco immenso, per 500 milioni di lire. Dal Brasile Annamaria non si rende conto che la cifra tanto sbandierata corrisponde a quella di un buon appartamento nel centro di Milano. Pochi giorni dopo, il costruttore edile Silvio Berlusconi (e lui l'acquirente) s'insedia nella sontuosa villa. Non versa subito i 500 milioni pattuiti. Pagherà in comode e lunghissime rate annuali coincidenti con le scadenze fiscali di Annamaria Casati, nonché con le numerose pendenze verso l'erario del suo defunto padre Camillo. Di anno in anno, e fino al 1980, la proprietà di Arcore, di cui l'intraprendente «palazzinaro» ha preso possesso nel 1974, resterà intestata ad Annamaria Casati, che continuerà quindi a pagare anche la tassa di proprietà. Nell'atto di vendita, sottoscritto il 2 ottobre 1980, la villa è descritta in questi termini: «Casa di abitazione con circostanti fabbricati rurali e terreni a varia destinazione». Poco tempo dopo la «casa di abitazione» pagata 500 milioni a rate, sarà ritenuta dalla Cariplo garanzia sufficiente per un finanziamento di 7 miliardi e 300 milioni di lire.

In una recente intervista l'autore del brano riportato, collegando questa lontana vicenda a quanto sta accadendo in questi giorni, ha parlato quasi di una *maledizione della minorenni* che affliggerebbe il premier. A noi viene in mente l'antico adagio *“Chi di casa ferisce ...”*, e ci fermiamo qui.

Ci vogliamo scusare con i nostri lettori per le immagini inusuali, che alcuni potrebbero trovare ardite, utilizzate nel francobollo di questo mese. Abbiamo delegato alla magistratura

efficacia del tratto del suo autore, che meglio di ogni parola esprime concetti altrimenti difficili da dire, consci del loro effetto e del loro significato. Le abbiamo utilizzate con consapevolezza, apportando qualche veniale patriottico ritocco. Tutte le immagini sono opera del maestro francese Jean Giraud più noto con gli pseudonimi di Moebius e di Gir, celeberrimo e geniale autore di fumetti che apprezzo da anni.



prima tavola di Arzach

QUIZ FINALE (CON SOLUZIONE)

Cosa scegliere tra un arbitro Moreno e un onorevole Scilipoti?

Certamente Arzach! Uno ptero-guerriero che si sposta cavalcando una affascinante creatura alata, uno specie di pterodattilo più simile ad una statua che ad un essere vivente (si tratta di una creatura meccanica).

Le storie dedicate a questo personaggio sono prive di testi, ma comprensibilissime grazie alla estrema leggibilità delle immagini che rendono con precisione gli eventi, lo scorrere del tempo e gli stati d'animo. Per Moebius "Arzach fu una sorta di passaggio all'azione, un tuffo negli strani mondi al di là del visibile. Pertanto non si trattava di produrre una storia bizzarra, ma di rilevare qualcosa di molto personale della sensazione e dell'intimo. Avevo come progetto quello di esprimere il livello della coscienza più profonda, al margine dell'incoscienza".

Grazie Moebius!